

## GIUSEPPE FORTE: l'immagine del territorio



Un dato che emerge dalla condizione culturale di Giuseppe Forte è quello che si riferisce alla capacità della sua intelligenza di stabilire un puntuale raccordo di intesa neoantropologico con i processi mentali che elaborano sia l'uso che la destinazione sociale del lavoro o della pratica estetica nel suo insieme.

Pittura e grafica, ma anche la parola (il discorso) e la scrittura (le sue note giornalistiche), costituiscono l'efficace momento di una sintassi operativa condotta, intanto, nella contestualità più generale della cultura, e riportata subito nel tessuto connettivo (o nel frammento storico) della propria verticalità territoriale. Ciò che in Giuseppe Forte è diventata non soltanto consapevolezza ma coscienza critica della propria condizione, è quel suo rilevamento — sul piano dell'agire — di una visione socio-culturale che fa del territorio non più l'emarginazione della provincia (di estrazione ancora territorialmente napoleonica), ma un punto fermo, sia di rapporti interumani che di conseguenze sociali. Egli agisce cioè all'interno e nel vivo della società reale, della comunità di base, per ricevere da quest'ultima e dal paesaggio che la configura come habitat costituzionale, tutti gli elementi possibili e tali da divenire **status** o **humus** autentico del proprio lavoro creativo.

Così, percezione e cognizione si predispongono sulla tela di Forte come supporto preliminare per le

attivazioni del colore, sino a divenire « ideologia » pittorica o linguaggio di un assetto figurale (di una scelta formale) ricondotto sempre alle radici sia emotive che concettuali dell'uomo, all'ambiente da cui derivano le sue stesse motivazioni esistenziali (fisiche e spirituali insieme).

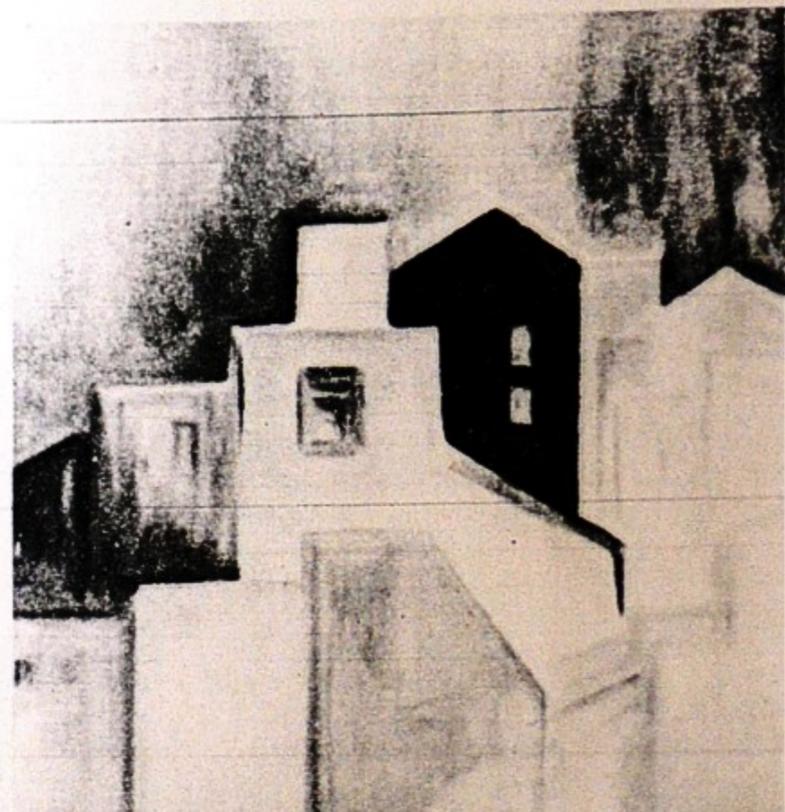
Un colore denso di capacità espressive, impaginato in campiture libere o delimitate, fa registrare sulle superfici di Forte, continui scorci di paesaggio locale — il mare e la campagna —, come unità di valori simbiotici mediati dal tempo del luogo e rifluti nello spazio totale della terra.

Ma se la pittura di Forte raggiunge uno stadio di autentica espressione verticale (l'immagine, il tempo e lo spazio del luogo), la grafica dello stesso artista perviene ad esiti di rara penetrazione psicologica: volti, posture corporee, atteggiamenti prosenici, sono colti attraverso un grafismo straordinariamente sottile e serrato, febbrile ma mai scomposto o parossistico.

Dal bianco e nero del foglio, attivato spesso anche da abili interruzioni spaziali, emerge infine non l'enfaticizzazione di un genere portato al massimo della sua esasperazione espressiva, quanto lo spessore di un discorso — quello di Giuseppe Forte — il quale, riferito sia alla pittura che alla grafica, individua il referente congeniale di una più compiuta e attenta crescita culturale.

Francesco Carbone

## LUCIA LA ROSA il dramma della solitudine



L'uomo nelle grandi città, prima o poi, finisce col perdersi. Ed è uno smarrimento totale, che lo coinvolge nella sua stessa essenza di anima e di corpo. Resta, spesso, simile ad un involucro cui sia stato tolto il contenuto. Uomo, dunque, senz'anima in preda all'allucinante delirio del vivere soffocato, oppresso dalla assoluta mancanza di valori in cui credere, di quel rapporto dialettico con la natura che, molte volte, si traduce in termini di liberazione, di riscatto, di vita autentica e autenticamente vissuta.

L'uomo e la città in una ragnatela di sentimenti che non conoscono la via di mezzo ma che sono portati alle estreme conseguenze per diventare masse anonime ed amorfe che si svolgono nell'intrigo di fredde schematizzazioni geometriche.

Lucia La Rosa, pittrice che vive ed opera a Catania, avverte questo dramma dell'uomo contemporaneo, — che è poi il dramma della solitudine e della spersonalizzazione — e con un avvincente, significativo cromatismo lo riporta sulle tele in una rappresentazione espressiva e densa di motivazioni profonde.

Sulle sue tele c'è — come acutamente ha osservato P. Milesi in una recente presentazione al catalogo della pittrice di S. Cataldo — « una forte carica di umanità che si manifesta in questo modo di dipingere che ha una sua energia e rivela urgenza di semplificazioni ».

Ma, Lucia La Rosa, con la sua sen-

sibilità di a la dimensio moderno, tu volgere, fa cia senza a teggiamenti sciarsi anda rinunciaric ad un sui programmat

Reagisce re, con la modo più se efficace. C immagini al di rasserena Una natura re ad esser reografia all

Talvolta è contrasto è stridente co

Ed è in c — la esem che si cogli damente il sta ed il su tesi di sens dita filosofia

Se è vero mato e con uomini in n tecnica ha a immagine d corazza è p continuano i dolcissimi d nia, i gabbia